



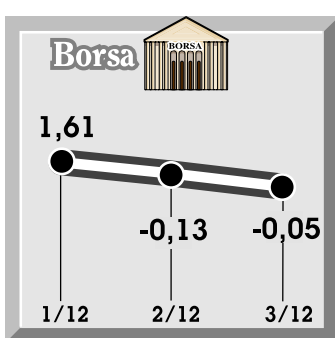
Giovedì 4 dicembre 1997

14 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Fiat: contratti a termine prorogati fino a giugno '98

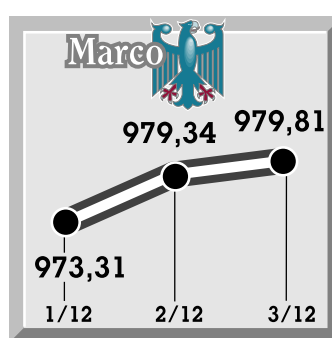
Fiat Auto riconferma per altri sei mesi i contratti a termine in scadenza al prossimo 31 dicembre. I mille lavoratori assunti a Torino e i sessanta presso gli stabilimenti di Termini Imerese, resteranno dunque al loro posto fino al trenta giugno 1998.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.468-0,07
MIBTEL	15.584 -0,05
MIB 30	23.220 -0,26
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV PLU	+0,86
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IMP MACC	-2,60
TITOLO MIGLIORE	
ALITALIA RNC	+12,07

TITOLO PEGGIORE		ITALCEM WR	
			-52,30
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI			5,89
6 MESI			5,48
1 ANNO			5,39
CAMBI			
DOLLARO	1.735,24		+0,34
MARCO	979,81		+0,47
YEN	13,484		-0,03

STERLINA	2.917,81		-5,84
FRANCO FR.	292,73		+0,09
FRANCO SV.	1.213,88		-2,31
FONDI INDICI VARIAZIONI			
AZIONARI ITALIANI			+0,47
AZIONARI ESTERI			+0,10
BILANCIATI ITALIANI			+0,29
BILANCIATI ESTERI			-0,12
OBBLIGAZ. ITALIANI			+0,09
OBBLIGAZ. ESTERI			+0,02



Bankitalia Nuovi scioperi il 12 e il 18

I dipendenti di Bankitalia aderenti alla Falbi-Confsal si asterranno dal lavoro il prossimo 12 e 18 dicembre. Questo per protestare contro la decisione del ministro del Lavoro di non convocare i sindacati della banca sul problema della riforma delle pensioni.

Perplexità sulla deroga all'accordo sul welfare. La Cgil: «Una scelta sbagliata». Capistazione precettati, treni regolari

Ferrovie, governo diviso sugli esuberanti Ciampi contrario ai prepensionamenti

Malumori nella maggioranza. Prodi: «L'esecutivo ha dato l'ok»

ROMA. Fumata nera per l'emendamento del governo alla riforma dello Stato sociale. L'esecutivo non è riuscito a convincere la sua maggioranza che dovrà votare le modifiche a Montecitorio, la discussione prosegue, c'è tempo fino a sabato. Nudo della discordia, le ferrovie. Non convince la prospettiva di 12-15.000 ferrovieri in pensione fino al 2001 come se l'ultima stretta sull'anzianità che sta per colpire migliaia di pubblici dipendenti, non esistesse. Lo stesso presidente Prodi, da Londra, aveva ribadito che la misura ha il via libera del governo, non è in controtendenza, sta in un piano «preparato da tempo». Inutilmente. Dal conclave di ieri alla Camera col governo non è uscito l'emendamento il cui annuncio, alla fine dei conti, ha permesso l'accordo tra le Fs e i sindacati per il piano d'impresa dell'azienda ferroviaria. Salva la levata di scudi della Cgil contro i prepensionamenti che, accompagnata dalla presa di distanza del Pds, ha rimesso tutto in discussione. In effetti la questione ha creato malumori anche all'interno del governo. Il ministro del Tesoro Ciampi è infuriato. Si parla addirittura di una lettera - o di una sortita durante una riunione del Cipe - nella quale il superministro dell'Economia avrebbe bacchettato il collega dei Trasporti, Claudio Burlando, per aver fatto irrompere il bisonte dei prepensionamenti ferroviari nella delicatissima cristalleria del nuovo welfare.

Il sottosegretario al Tesoro Filippo Cavazzuti spiega per filo e per segno in che cosa consiste l'operazione Fs. «C'è un piano d'impresa che si propone il pareggio della Spa entro il 2001, con un piano d'investimenti per la modernizzazione tecnologica delle strutture e per la sicurezza. Questo piano pone un problema di esuberanti di personale, pensiamo di risolverlo portando le Fs nell'alveo delle ristrutturazioni delle aziende private». Ovvero, se la riforma dello Stato sociale dice che sono esonerati dalla stretta sulle pensioni di anzianità i lavoratori di aziende in ristrutturazione, le Fs vanno considerate come tali.

Così, «oltre alle pensioni anticipate con le vecchie regole, nella quantità e qualità decise dalla contrattazione, ci sono il Fondo per la mobilità lunga senza oneri per il Tesoro, la cassa integrazione, tutti gli strumenti degli ammortizzatori sociali.

Però c'è un però. Con quali requisiti andrebbero i ferrovieri portati nell'alveo delle ristrutturazioni delle aziende private? Con 35 anni di contributi e 53 anni di età secondo la riforma Dini per i dipendenti privati? Oppure con quelli richiesti dal Fondo Fs, ancora disciplinato dalle regole del pubblico impiego: 23 anni di servizio e 53 anni di età, ovvero a qualunque età con almeno 30 anni di servizio, sempre con penalizzazioni? Questo sarebbe il nodo irrisolto della

questione, secondo Innocenti presidente della Commissione Lavoro.

E poi il relatore nella commissione Bilancio Gianfranco Morgando (Ppi) racconta che durante la discussione sono emerse serie perplessità sul numero dei prepensionamenti protetti. «Le Fs ne hanno realizzati già 60.000 in questi ultimi anni, ma il monte salari è rimasto intatto: c'è la preoccupazione che altri 15.000 in pensione anticipata non procurino l'effetto voluto». E poi il piano delle Fs aveva quantificato il 24.000 gli esuberanti da smaltire, «secondo quale criterio il governo pone il tetto di 15.000?», si chiede Morgando. Resta dunque aperta, «magnetica» secondo il sottosegretario al Bilancio Macciotta, la faccenda delle ferrovie che si porta

dietro tutte le altre: il ritorno a 57 anni per la pensione degli autonomi, i prepensionamenti nelle banche («ma qui siamo più avanti», precisa il ministro del Lavoro, «c'è un accordo sindacale e un fondo costituito senza oneri per lo Stato»), il ritocco all'intervento sui piloti, lo sconto contributivo ai giovani artigiani. Invece sulle pensioni in Bankitalia governo e maggioranza appaiono fermissimi, non si toccherebbero.

Torniamo alla questione ferrovie, «materia incandescente» secondo il capogruppo della Sinistra democratica Fabio Mussi. A proposito, il ministro Burlando ha preannunciato la capistazione, e così neppure il loro sciopero dalle 9 di oggi alle 9 di sabato - si farà: i treni viaggiano.

Il responsabile del settore Trasporti della Quercia, on. Giordano Angelini, chiede al governo di concordare con i sindacati un numero ridotto di prepensionamenti «prima ancora che venga esaminato l'emendamento al collegato alla Finanziaria»; ritenendo che il cambiamento nel modo di lavorare nelle Fs «non può essere realizzato ricorrendo solo alle uscite anticipate, che sono solo uno degli strumenti utilizzabili insieme alla mobilità, alla cassa integrazione, al part-time e alla riconversione professionale». Per Angelini fissare un numero massimo di prepensionamenti, e in dimensioni così elevate, «costituisce il pericolo che questa divenga invece l'unica e più facile soluzione». Il responsabile dell'area Lavoro del Pds Alfiero Grandi rincara la dose: il governo ci ripensi, e se non lo fa «sia il Parlamento a respingere la proposta; e spero che su questo tema il governo non pensi a porre la fiducia». Grandi teme che con i ferrovieri si infondi «la breccia di Porta Pia» sfondando 100.000 prepensionamenti, dai 30-40 mila bancari alle 30.000 domande di mobilità lunga già presentate. Per Grandi occorre battere altre strade, come i contratti di solidarietà, le riduzioni d'orario e la mobilità verso la pubblica amministrazione.

La Cgil rilancia la sua lettera in dissenso con cui ha risposto a quella del governo che annunciava il programma di prepensionamenti: troppi, durano troppo, si prosegue «su vecchie strade». Il leader federale Sergio Cofferati fa una precisazione: «È naturale che il governo introduca una deroga alle norme esistenti per garantire l'efficacia al piano Fs». Ma la decisione adottata «è sbagliata perché indica quantità che non sono state ancora oggetto di contrattazione» - col rischio di «depotenziare il contratto tra azienda e sindacati». Cofferati aggiunge che una deroga che dura fino al 2001 è «eccessiva», il piano concordato è «serio» ma l'organico deve essere «conseguenza della trattativa».

L'aliquota massima Irpef dal 45 al 46%

Il Parlamento chiede modifiche all'Irap

Il Polo all'attacco «È incostituzionale»

ROMA. La nuova tassa regionale Irap è in dirittura d'arrivo. La commissione bicamerale, alla quale è demandato l'esame dei provvedimenti del governo, l'ha approvata a maggioranza chiedendo che vengano introdotte alcune rilevanti modifiche. Anche se, è il parere dei relatori, il suo impianto fondamentale non è stato contestato. Il provvedimento è però accanitamente osteggiato dall'opposizione che, persa la battaglia in commissione, ha deciso di lanciare una campagna nel Paese perché si attivino le procedure per dichiararlo incostituzionale.

La commissione ha chiesto al governo le seguenti modifiche: l'estensione a 3 anni della clausola di salvaguardia, ora prevista in un solo anno,

per limitare i rischi di aggravio legati all'introduzione della nuova imposta; la riduzione dell'acconto, nel primo anno di applicazione stabilito nel 120%, con un possibile aumento compensativo della percentuale del primo acconto Irpef e l'aumento della aliquota massima dal 45 al 46%; la riduzione al 2,5% (ora è al 3%) dell'aliquota per l'agricoltura nel primo anno; la possibilità di dedurre il 100 per cento dei salari pagati ai dipendenti apprendisti o con contratto di formazione lavoro.

Il parere «favorevole» votato a maggioranza dalla commissione propone dunque soprattutto modifiche agevolative che, se saranno accolte dal governo, per mantenere la parità di gettito potrebbero portare ad un aumento dell'aliquota dell'Irap ora fissata al 4,25%. «Dal parere che abbiamo approvato - ha affermato il presidente della commissione Salvatore Biasco - esce una nuova Irap».

Il Polo ha comunque deciso di non demordere nella sua determinata opposizione. Ieri è stata convocata una conferenza stampa nel corso della quale la nuova imposta è stata definita «due volte anticostituzionale, antifederalista e fuori dall'Europa». I contribuenti sono così stati invitati a fare ricorso alle commissioni tributarie per contestarne l'applicazione e arrivare possibilmente a una decisione di revoca da parte della Corte costituzionale.

Gli argomenti dell'opposizione sono però respinti come inconsistenti dal governo che ieri alla Camera, con il vice presidente Veltroni, è tornato a ripetere che «le recenti decisioni su Irpef e Irap non hanno effetti negativi sul ceto medio produttivo». Dai conti fatti, ha aggiunto Veltroni, risultano che le categorie del lavoro autonomo e professionale con redditi tra i 20 e i 30 milioni «avranno un sicuro e moderato aumento del reddito disponibile». Un aggravio si avrà invece per i redditi dai 150 ai 300 milioni. Veltroni ha anche ribadito il «fortissimo» impegno del governo contro l'evasione fiscale.

L'Intervista Soriero, sottosegretario ai Trasporti

«Ma lo stallo Fs è sbloccato»

I prepensionamenti saranno 15mila? «Dipenderà dalla verifica con i sindacati».

ROMA. Che cosa risponde il sottosegretario ai Trasporti, Pino Soriero alle critiche avanzate dalla Cgil al piano per le Ferrovie?

«È molto importante che le forze politiche discutano un accordo che finalmente sblocchi lo stallo che aveva appesantito la gestione delle Fs in questi mesi. Capisco le preoccupazioni sul tema delle pensioni ma una lettura attenta dell'accordo può fugare tutte le perplessità».

Quali sono, dunque, questi punti qualificanti?

«Intanto si istituisce un fondo che attiverà diversi strumenti come la mobilità, la cassa integrazione ed altro. Inoltre la ricognizione effettiva degli esuberanti affidata ai sindacati, che avranno dunque un ruolo decisivo nella verifica sul territorio sia degli eccessi di personale e sia di eventuali carenze che obblighino anche a nuove assunzioni».

Intanto però i ferrovieri andranno in pensione con requisiti

più favorevoli di tutti gli altri lavoratori...

«No, i dipendenti delle Fs in esubero verranno trattati come i lavoratori in mobilità di un'azienda in crisi del settore metalmeccanico».

Quindi con 35 anni di contributi e 53 anni di età?

«È in atto in queste ore una verifica tecnica per la stesura dell'emendamento che il governo intende presentare in finanziaria. La verità è che finalmente con questa operazione le Fs non potranno più essere considerate un pezzo della pubblica amministrazione ma saranno una vera e propria azienda che deve misurarsi sul mercato. Il piano d'impresa dovrà infatti definire sia l'aumento dei ricavi e sia la riduzione dei costi, compreso il costo del lavoro».

Però la Cgil definisce le vostre decisioni una scelta sbagliata nella quantità e nella qualità, e sostiene che con questi metodi si

percorre una strada in realtà vecchia.

«Il governo ha già chiarito che 15mila esuberanti rappresentano il limite massimo indicato per valutare la dotazione finanziaria del fondo per la mobilità. E allora non è detto che ci saranno 15mila pensionamenti: dipende dalla verifica territoriale tra azienda e sindacati».

Qual è la prospettiva della ristrutturazione societaria delle Ferrovie che tanto preoccupa Rifondazione comunista?

«È importante che tutti i sindacati, compreso quello dei macchinisti, abbiano convenuto sull'evoluzione societaria delle Fs che rimane l'obiettivo del piano d'impresa. Anche la gestione unitaria di uomini e mezzi può essere soggetta a nuove soluzioni concordate tra le parti in coerenza con i nuovi assetti societari».

R.W.

Raul Wittenberg

Ping pong sul partner Alitalia

Ultima tornata di consultazioni per la scelta del partner per Alitalia che dovrebbe essere resa nota entro metà dicembre. Oggi dovrebbe volare a Roma il presidente di Air France, Jean-Cyril Spinetta portando «in dono» una nuova ipotesi di organizzazione delle rotte che valorizzerebbe l'hub di alpensa su cui punta molto l'amministratore delegato della compagnia italiana, Domenico Cempella. Nei prossimi giorni Cempella incontrerà anche il presidente della Klm, Leo Van Wijk: «le discussioni stanno andando in una direzione positiva e costruttiva», ha affermato il portavoce della compagnia olandese, Dig Isha. Intanto, Gordon Bethune, presidente di Continental ha dichiarato che «manterrebbe la sua alleanza» con Alitalia anche se questa dovesse scegliere come partner strategico Klm invece che Air France, sua principale partner in Europa. Oggi il cda l'Iri non nominerà il global coordinator per l'aumento di capitale Alitalia.

Il segretario della Cgil alla Bocconi incontra i lavoratori «atipici» di Pegaso

Cofferati: «La tutela dei nuovi lavori scommessa vitale per il sindacato»

«Siamo qui per reclamare cittadinanza all'interno delle organizzazioni sindacali», hanno detto in molti. Per il segretario Cgil garantire un sistema di diritti universali a tutti i lavoratori «è una questione di civiltà».

MILANO. I diritti che non ci sono e la mancanza di certezze. L'ipersfruttamento del proprio tempo e delle proprie risorse e la libertà di organizzarsi. La solitudine nel lavoro e la pensione, che soltanto adesso comincia a delinearsi, tra tante incertezze, come concretamente esigibile. La laurea in lettere classiche che si ricicla come esperta di telematica e i contratti di collaborazione come maschera per quelli che in realtà sono normali rapporti di subordinazione.

Si confronta con il nuovo lavoro, il sindacato che si prepara alla sfida dell'Europa e si interroga sul proprio ruolo futuro. E lo fa con Sergio Cofferati alla Bocconi di Milano, la città in cui ogni giorno, dietro le insegne del «lavoro atipico», marcia un esercito di 270-300 mila persone, giovani e non. Un esercito di «free-lance» impegnato, per lo più, sui fronti dei servizi alla persona, dell'editoria, della comunicazione, del terziario più o meno avanzato. Un esercito che chiede rappresentanza. Per uscire dalla clandestinità ed imporsi ad uno Stato che finora considera i suoi effettivi solo come soggetti fiscali.

«Siamo qui per costruire una rappresentanza per tutte le forme del lavoro e il sindacato è davvero contrattuale se riesce a difendere tutti i lavoratori» - dice una signora con vent'anni di «lavoro atipico» alle spalle. «Siamo qui per reclamare diritto di cittadinanza all'interno dell'organizzazione dei lavoratori, senza fare passi indietro affidandoci ad albi o ad ordini professionali» - aggiunge un'altra con pari anzianità. «Loro, come molte delle persone che si sono date convegno alla Bocconi, stanno vivendo l'esperienza di «Pegaso», l'associazione nata su iniziativa della Camera del lavoro di Milano per dare una prima risposta alle esigenze di organizzazione di questa parte del mondo del lavoro. Ma adesso al leader della Cgil chiedono di più».

E Cofferati risponde. Non si nasconde le difficoltà, ma assicura l'impegno del sindacato. «Per noi è una scommessa vitale» - dice. Rilancia l'idea di un nuovo statuto - «che sia statuto dei lavoratori e dei lavori insieme» - e va oltre. «Quest'area di nuovi lavori ha bisogno di tutele contrattuali e di un sistema di diritti riconosciuti. E penso che, a diffe-

renta di quanto avvenne negli anni sessanta, sia necessario agire contemporaneamente, sul piano contrattuale e su quello legislativo. È necessario aggiungere alle tutele oggi previste dallo statuto dei lavoratori, tutele opportunamente modulate per garantire diritti a questi nuovi lavori». Le necessità concrete sono presto individuate. Vanno dalle garanzie alla maternità alle ferie; dalla rappresentanza sindacale al «diritto» di ammalarsi. Per tutto questo ci vuole uno scatto di merito. «Il lavoro preparatorio fin qui fatto dal ministero del Lavoro - afferma - è apprezzabile per l'intenzione, ma non ne condivido l'impianto. Perché prefigura la riduzione delle tutele dei lavoratori attuali per introdurre diritti a favore dei nuovi. È un'alternativa che non capisco. C'è un problema di modulazioni, ma questo dovrà essere oggetto di un confronto». I diritti, insomma, devono essere garantiti a tutti. Senza timori - come si è accusato da parte confindustriale - di creare in questo modo nuove rigidità. Perché, sottolinea Cofferati, «garantire un sistema di diritti universali a chi lavora è una questione di civiltà». «E

Angelo Faccinotto

Prima assemblea nazionale dell'associazione tematica **Viveresicuri**

Città più sicure, cittadini più liberi

Presidente
Lalla Golfarelli
pres. forum città sicure

Introduce
Lino De Guido
coord. Pds politiche per la sicurezza

Intervengono:
Giuliano Barbolini
sindaco di Modena
Luisa Bossa
sindaco di Ercolano

Francesco Cucolo
sindaco di T. Annunziata
Pasqualina napoletano
eurodeputata
Flavio Zanonato
sindaco di Padova
on. Pietro Folena
resp. istituzioni Pds
on. Giannicola Sinisi
sottosegretario Interni

Conclude
sen. Cesare Salvi
capogruppo Sinistra Democratica-Ulivo

Roma, sabato 13 dicembre 1997, ore 9.30
Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/a
(nei pressi della stazione Termini)

Direzione Nazionale Pds - Area Istituzioni
Gruppi Sinistra Democratica di Camera e Senato

